

* tengo il concilio generale al disopra del papa. Io invece dico: il papa è un eretico ».¹

L'effetto di questo scritto, col quale l'invettiva umanistica fu portata nel dominio della lotta ecclesiastica, fu enorme. Gli umanisti la riportarono nelle loro cronache, i cancellieri nei loro atti; anche molti monaci l'accosero nella biblioteca dei loro conventi. Il cardinale Bessarione il 29 marzo 1461 scriveva al papa da Vienna che « il furibondo scritto dell'impudente, brutale, perfido eretico Heimburg » era diffuso ovunque; tuttavia egli si fece scrupolo di mandare direttamente questo libello al papa. Ciò fu fatto nondimeno alcuni giorni dopo dall'imperatore onde mettere innanzi agli occhi del papa il pericolo dell'opposizione.²

In difesa del papa e del carattere monarchico della costituzione ecclesiastica sorse un uditore della Rota, Teodoro de' Lelli, vescovo di Feltre dal 1462. Nella sua replica viene esposto molto bene il concetto, « che la gerarchia stabilita da Cristo nella Chiesa, come gradazioni nelle sue membra, così richiede necessariamente un capo che faccia da guida ». E' quindi tanto più deplorabile che anche il Lelli abbia assunto la stessa intonazione violenta e sfrenata del suo avversario. Questi rispose subito, rilevando che tutta la sua eresia consisteva nella difesa che faceva dei concilii, che il papa aveva cercato di abbattere a Mantova, e nella sua opinione, che con la spedizione contro i Turchi il papa non mirasse se non ad estorcere denaro.³

Intanto Pio II aveva fatto un nuovo passo contro la rivoluzione dei Tirolesi. Il 23 gennaio 1461 egli citò entro 50 giorni innanzi al suo tribunale il duca Sigismondo, Gregorio Heimburg, Lorenzo Blumenau, il vescovo Giorgio di Trento, tutti i consiglieri del duca, il capitolo di Bressanone, la maggior parte degli abati dei conventi del Tirolo, un gran numero di signori laici ed ecclesiastici, tutti i preti e i laici del Tirolo, che avevano disprezzato l'interdetto ec-

¹ G. HEIMBURGII *Appellatio a papa variis modis ad concilium futurum* presso FREDER II, 125 s. GOLDBAST II, 1292 s. Di frequente anche in codici, per es. a MONACO (v. VONET loc. cit.) e nell'Archivio di Stato a Dresda loc. 1294, f. 200 s. *Cod. Regis*, 557, f. 77 s. e *Cod. Palat.*, 362, f. 87^b s. Biblioteca vaticana.

² JOACHIMSCHEN 295, dove sono pure completate le notizie da me date a n. 1 intorno alla diffusione del libello in manoscritti. La lettera del Bessarione secondo l'originale dell'Archivio segreto pontificio; v. in app. n. 44.

³ La *Replica di LELLI e l'Apologia di HEIMBURG* presso GOLDBAST II, 1295 s. 1601; FORA in tedesco da BROCKHAUS 184 ss. Cfr. GERRARDT 37; DÜX II, 210 s.; JOACHIMSCHEN 228 s. Su Lelli v. OUBEN III, 2571; FABRICIUS-MANSI VI, 525; LORENE II, 384; MARRASINI, *Inventarii d. Biblioteche* III, 240 e SÄMCLER *Zur Gesch. d. Kardinalate*, Rom 1893, 15 ss. Il *Tractatus contra pragmatice sanctionem* del LELLI nel *Cod. vat.*, 3878 (Biblioteca vaticana) è per quanto sappia io ancora inedito.